

Io La Penso COSI'

SCRIVERE O NON SCRIVERE ?

di **Giorgio Sabatini**
Piero Macrelli
Paolo Deambrosi

SCRIVERE

Sono un collezionista di francobolli che sul numero 50 di questa rivista ha letto l'editoriale di Deambrosi riguardante la federazione delle società filateliche italiane. Sono perfettamente d'accordo su quanto scritto e, di seguito invio alcuni stralci delle mie e-mail inviate ai responsabili della suddetta federazione, che non si sono degnati di rispondere. Eccone una:

... sarebbe importante sapere cosa pensano i collezionisti, in numero sempre minore, dei circa 100 francobolli che saranno emessi nel 2015 dall'Italia... Ci hanno preso come una mucca da mungere?... Nel mio circolo filatelico l'età media è di circa 60 anni e ogni anno qualcuno cessa di collezionare sia per la spesa sempre in aumento, sia per francobolli brutti ed inutili, sia purtroppo per motivi legati all'età... Ho scritto al MISE segnalando gli stessi problemi e sono arrivate le solite risposte generiche o che scaricano le decisioni sulla famigerata Consulta... Oltre al problema del numero delle emissioni ci sono altri problemi come gli sportelli filatelici che non ricevono materiale sufficiente a soddisfare le prenotazioni di circoli filatelici e singoli collezionisti... non parliamo dei francobolli con codici a barre, i circoli filatelici e i collezionisti devono implorare di averne in numero sufficiente... inoltre come mai si trovano così tante varietà? che razza di controlli fanno all'IPZS? ... Mi piacerebbe avere i vostri commenti e sapere cosa intendete fare per cercare di aiutare i poveri collezionisti rimasti.

A questa mail non avuto alcuna risposta, l'unica volta che il consigliere del mio circolo filatelico ha sentito i vertici della

federazione è stata per la richiesta della quota associativa ...

Giorgio Sabatini

RISPONDERE

Egregio sig. Sabatini, lei mi ha inviato più di una mail e io non le ho mai risposto; il motivo è molto semplice: lei non fa altro che ripetere le lamentele che arrivano da ogni parte e che la Federazione assieme alla stampa filatelica e ai commercianti filatelici da tempo sta rivolgendo al Ministero e a Poste italiane. Se lei frequenta il suo Circolo forse avrà visto la mail che ho inviato il 23 luglio a tutti i Circoli e di cui riporto la parte che interessa:

...la situazione con il Ministero non potrebbe essere peggiore di così: era stato promesso un incontro a inizio anno e finora nulla; una serie di emissioni aggiunte al programma, di cui non è stata data notizia ai Consultori, ha portato, finora ma è facile aumentare ulteriormente, a un centinaio di francobolli e un facciale che si avvicinerà ai 90€ !! Assieme al presidente dei giornalisti filatelici italiani, Fabio Bonacina e al presidente dei commercianti, Andrea Mulinacci, abbiamo inviato due lettere al sottosegretario del MISE Antonello Giacomelli, che non si è degnato di risponderci, e lunedì della scorsa settimana ho proposto di inviare la terza sollecitando la convocazione della Consulta, anche se ormai non si capisce a cosa serva, visto che il MISE sembra non tenere in alcun conto quanto viene detto durante la riunione. Anche a questa finora nessuna risposta!! Sinceramente la tentazione di una dimissione in massa dei nostri Consultori mi tenta molto e se fossi certo che servisse a qualcosa non esiterei. Mi farebbe molto piacere conoscere il vostro parere.

Se lei legge la rivista della Federazione *Qui Filatelia* (ma non mi pare proprio e le consiglio di farlo) nell'ultimo numero 80 trova nel mio editoriale gli stessi concetti e nei numeri precedenti le critiche e le

richieste di cambiamento sono un motivo ricorrente.

Mi fa piacere che lei sia d'accordo con quanto scrive Paolo Deambrosi che ringrazio per le belle parole: *...sulle competenze e sull'impegno dei dirigenti federali per i quali dobbiamo serbare stima e gratitudine per anni d'impegno nella diffusione della filatelia e per il valido supporto che hanno assicurato a varie iniziative dei circoli.*

A Deambrosi devo dire solo una cosa: mi piacerebbe molto conoscere i nomi e volti nuovi di chi giustamente chiede un ricambio e che magari è in grado di avanzare idee valide e non solo frasi fatte, così come mi piacerebbe molto ricevere idee in linea con i tempi nuovi, progetti razionali e non più amatoriali per il futuro. Sono d'accordo con lui che anche in filatelia lo sport preferito da molti è criticare senza impegnarsi.

Piero Macrelli

REPLICARE

Caro Piero,

non è a me che devi rivolgere la richiesta di chiarimenti, io ho solamente risposto al lettore che mi ha inviato una mail e al quale ho ritenuto doveroso rispondere. Siccome in passato mi è stato rimproverato di aver criticato associazioni alle quali non sono iscritto – come se il diritto di critica fosse riservato ai soli associati, cosa molto discutibile! – ho consigliato al lettore, e tutti coloro in linea con le sue idee, di farsi parte attiva nella federazione a cui è iscritto e alla quale, come qualunque associazione ma anche attività commerciale e industriale, occorre oggi più che mai rinnovarsi utilizzando nuove forze, progetti e tutte le moderne tecnologie a disposizione. Non spetta quindi al sottoscritto avanzare idee e suggerimenti alla FSFI, anche se nelle nostre riviste *Storie di Posta* e



L'Arte del Francobollo, alcune proposte vengono periodicamente avanzate. Tuttavia, anche in questo caso, bisognerebbe venissero prima lette, poi valutate, discusse e se ritenute valide realizzate da chi di dovere. Devo infine rilevare che la casa editrice per la quale lavoro dal 1978, da qualche tempo sta impegnandosi molto nel rinnovamento sia dirigenziale (nuovo amministratore e consiglio di amministrazione da maggio di quest'anno) sia di prodotti (nuovi cataloghi, prodotti *on-line*, *app* ecc.) con un considerevole sforzo finanziario. Inoltre la mia società ha sempre fatto la sua parte, e la sta facendo tutt'ora, nel supportare ogni iniziativa volta alla salvaguardia e propaganda della filatelia. Questo per evidenziare, a chi non conosce la nostra attività, che non è certo l'Unificato e neppure il sottoscritto a praticare lo sport da molti preferito di criticare senza impegnarsi. Ma tu, caro Piero, questo ben lo sai.

Paolo Deambrosi

D I COSA STIAMO PARLANDO di Rosalba Pigini

Cosa possono avere in comune *Il Corriere della Sera* e *Il Corriere Adriatico*? Sono entrambi quotidiani, anche se con tirature e platee diverse, hanno nel titolo la parola *corriere* e nel mese di settembre sono incappati nel medesimo errore! La prestigiosa pagina finanziaria del *Corriere della Sera* e la più popolare pagina dedicata alla cronaca locale del *Corriere Adriatico* hanno parlato di francobolli in due articoli usciti a poca distanza di tempo uno dall'altro ma entrambi hanno utilizzato per l'argomento francobolli il termine *numismatica*. Oltre allo sconcerto che coglie il lettore attento, colpito dalla scarsa conoscenza della lingua italiana da parte di chi sarebbe preposto a distribuire corretta informazione, subentra lo sconforto di fronte alla constatazione di grande e diffusa ignoranza riguardo l'argomento *filatelia*.

Il francobollo è stato allontanato dalla vita di tutti i giorni così tanto e per tanto tempo che l'ultima generazione ormai spesso non ne conosce neanche l'esistenza e fa fatica a immaginarlo sia visivamente sia come utilizzo. Eppure la comunicazione per l'uomo è un bisogno primario. Se pensiamo al ruolo indispensabile avuto dalla posta nella vita sociale e commerciale e a quale importanza e attenzione veniva data al recapito postale sembra impossibile credere di essere arrivati a questo punto.

Cosa è successo? Si dice che la tecnologia avanza, che i nuovi metodi comunicativi hanno soppiantato i vecchi, che il francobollo e la posta classica sono diventati antieconomici. Forse non è esattamente così. Forse sono state fatte scelte poco oculate e lungimiranti. Forse sarebbe bene cambiare rotta. Occorre ritrovare il senso, e crederci. Insieme si può. Tutti insieme, perché curare solo il proprio piccolo interesse non conduce a nulla di buono, mentre centrare l'obiettivo grande porterà vantaggi a ognuno. Qualche spunto?

Il Ministero dello Sviluppo Economico potrebbe restituire ai francobolli la grande dignità che compete a una carta-valore di Stato cercando di sottrarli ai clientelismi politici come troppo spesso è dato vedere.

Il Poligrafico potrebbe combattere in modo deciso, anche con l'aiuto delle tecnologie sempre più sofisticate, errori e stranezze che sembrano più speculazioni che opera del caso.

Poste Italiane potrebbe curare con più attenzione la Filatelia se non altro come un tributo di gratitudine alle proprie origini. La diffusione capillare che gli uffici postali hanno sul territorio, la grande popolarità di cui Poste gode e il favore degli utenti anche verso i servizi finanziari offerti sono dovuti in gran parte a quella primitiva missione che le Poste hanno espletato magistralmente per molti anni: il recapito della corrispondenza. Perdere memoria della propria origine non è mai buona cosa.

I commercianti potrebbero tornare a investire in una intelligente promozione filatelica invece di limitarsi a tentare di accaparrarsi i favori dei pochissimi collezionisti danarosi rimasti. Pensare e attuare interventi solo sul mercato ha poco senso e porta pochissimi risultati se non si parte dalla base. Se l'impegno è rivolto a rendere numericamente florido e in salute il mondo filatelico il mercato verrà di conseguenza.

La Federazione potrebbe rivedere le proprie attività rendendole non soltanto autoreferenziali ma studiando il modo di rivolgersi anche ai profani. Coccolare chi c'è già è buona cosa ma fare proselitismo è necessario per non morire.

I collezionisti stessi potrebbero impegnarsi in prima persona a diffondere la filatelia e la storia postale. Se si ha una passione, che se ne parli! E non soltanto con

coloro che la condividono. Bisognerebbe ricordare, a sé stessi e agli altri, quanto affascinante possa dimostrarsi la vita della Posta, quanta parte abbia avuto nella storia della quotidianità, quante curiosità e scoperte si possano trovare approfondendo l'argomento. È bello raccontare come si possa, partendo da un francobollo, spaziare in ogni ambito del sapere e come la filatelia sia collegabile praticamente a ogni altro possibile interesse.

Non si deve dimenticare che dietro a ogni francobollo c'è un qualcosa da raccontare e che ogni oggetto postale parla di uomini e donne e luoghi e tempi diversi e lontani. Conoscere queste storie e possedere questo passato è il fascino del collezionismo filatelico, intramontabile e imperituro. Se si è consapevoli e convinti di questo, modi per attualizzare e modernizzare la filatelia si trovano! I nuovi mezzi di comunicazione possono essere alternativi, non certo sostitutivi della posta. Niente sostituirà mai certe caratteristiche del libro stampato così come non c'è *sms* o *mail* che possa sostituire un messaggio scritto su carta. Attrarre i giovani verso i francobolli si può, basta volerlo. Usando un linguaggio che la nuova generazione possa comprendere e apprezzare, e sperimentando nuove vie si può provare a stimolarne la curiosità. Ed è questo ciò che serve: riuscire a far "mettere il naso" nella filatelia a coloro che ne sono completamente fuori. Poi il fascino stesso di francobolli e posta faranno il resto. Di certo in qualcuno scoccherà la scintilla della passione.

La stampa specializzata, da parte sua, potrebbe prestare ancor più attenzione a diffondere e valorizzare ogni aspetto della ricerca e del collezionismo filatelico e postale, evitando di considerare alcuni settori degni e altri di poco conto. Si può collezionare per gioco e per divertimento o in modo serio e con studi approfonditi. Si può essere guidati dal senso estetico e dall'estro o collezionare metodicamente le emissioni di un Paese o di un'epoca. Si possono assemblare collezioni con pochi soldi o con cifre a tanti zeri. Tutto va bene allo stesso modo perché il tempo dedicato e le piacevoli ore trascorse con il proprio hobby hanno la stessa valenza, indipendentemente dal *cosa* e dal *come*. I giornalisti e gli scrittori filatelici dovrebbero, infine, impegnarsi al massimo per riuscire a parlare più spesso di filatelia sulla stampa generalista così che i colleghi possano riprendere confidenza con la materia e non abbiano più a parlare di *numismatica* laddove a essere trattati sono i francobolli!